

## Israele: il rilancio del comparto del gas tra dimensione interna e internazionale

### L'evoluzione recente del comparto del gas israeliano

Gli ultimi mesi hanno fatto registrare un'intensa attività nel comparto del gas israeliano che, a partire dall'inizio degli anni '10, ha assicurato a Tel Aviv rilevanti dividendi economici e strategici. La scoperta e il successivo sfruttamento di giacimenti di gas off-shore ha permesso a Israele di conseguire due prioritari e significativi obiettivi: trasformarsi da importatore a esportatore della risorsa, liberandosi della dipendenza dagli approvvigionamenti egiziani e, contemporaneamente, sostenere più coerenti politiche sul clima, incentrate sul passaggio dal carbone al gas nella generazione di elettricità.<sup>1</sup> Da quest'ultima prospettiva, la quota crescente assorbita dal gas naturale nel paniere energetico israeliano e le stime sulla crescita della domanda della risorsa conferiscono ai piani di sviluppo del comparto una dimensione e rilevanza anzitutto interna. Nel decennio compreso tra l'avvio della produzione dai giacimenti scoperti nel 2009-'10 nel Bacino di Levante e il 2021, il consumo di gas è passato da 2,4 a 11,7 miliardi di metri cubi annui (Gmc/a; BP 2022, 31) secondo una tendenza di crescita che il Ministero dell'Energia israeliano (ME n.d.) conferma anche per i prossimi decenni, fissando la domanda stimata di metano a 16,9 e a 27,5 Gmc/a rispettivamente nel 2030 e nel 2045.

Nella positiva congiuntura determinata dall'accresciuta domanda di gas proveniente dai mercati europei a partire dal 2022 e dalla crisi nelle relazioni con la Russia, le compagnie energetiche attive nell'*off-shore* israeliano hanno impresso una netta accelerata ai piani di sviluppo dei giacimenti di cui detengono licenze di sfruttamento. Ciò riguarda anzitutto il giacimento di Leviathan, il principale giacimento del Paese, dalla cui espansione transita in prima battuta l'incremento della produzione nazionale. Scoperto nel 2010 a largo delle coste israeliane e stimato contenere riserve recuperabili di gas recuperabili pari a 620 miliardi di metri cubi (Gmc), il giacimento produce attualmente 12 Gmc/a di gas, destinati sia al consumo interno che alle esportazioni verso la Giordania e, dal 2020, verso l'Egitto. I piani di espansione dell'*output* di Leviathan predisposti dalle compagnie titolari dei diritti di sfruttamento – NewMed, 45.34%; Chevron, 39.66%; Ratio Energies, 15% – e inclusi nel budget approvato dal relativo consorzio per il 2023, prevedono un investimento di \$45 miliardi per l'aumento della produzione fino a 21 Gmc/a (Geiger 2023). In questa prospettiva e per permettere la movimentazione del metano che andrà in produzione già entro il prossimo biennio, il consorzio a inizio luglio ha approvato la decisione finale sugli investimenti per la costruzione di un nuovo gasdotto di servizio per collegare la piattaforma *off-shore* alla rete israeliana sulla costa, aumentando la capacità di trasporto fino a 14 Gmc/a nel 2025 (Smith 2023). Più complesso, invece, il quadro della realizzazione di infrastrutture per l'esportazione verso i mercati internazionali dei volumi aggiuntivi previsti dal piano di sviluppo del giacimento (cfr. infra).

L'aumento della produzione di gas israeliana ha d'altra parte beneficiato del travagliato avvio della produzione del giacimento di Karish, localizzato tra le acque israeliane e quelle libanesi e per lungo tempo ostacolato dalle vertenze di confine tra i due Paesi, recentemente risolte (cfr. infra). A fine ottobre, dopo aver ottenuto dalle autorità governative il via libera all'estrazione, la

---

<sup>1</sup> La quota del gas naturale sulla generazione elettrica israeliana – responsabile, nel 2021 dell'80% del consumo interno della risorsa (ME n.d.) – è passata dal 39% nel 2010 all'80%. Questa tendenza è pienamente in linea con gli ambiziosi piani di sviluppo governativi, che prevedono che entro il 2030 la generazione elettrica dipenda esclusivamente da gas (70%) e rinnovabili (30%), con la chiusura delle centrali a gas e con un beneficio, oltre che in termini ambientali, anche di natura economica nella misura in cui il Paese dipende dalle importazioni della risorsa – principalmente da Colombia, Russia e Sudafrica.

greco-britannica Energean ha avviato la produzione dal giacimento che, secondo le stime della compagnia, dovrebbe assicurare a pieno regime ed entro l'anno un volume di output pari a 6,5 Gmc/a di gas ed ha già permesso a Israele, in febbraio e per la prima volta nella propria storia, di esportare limitati volumi di petrolio associati al giacimento di gas (Paraskova 2023).

La autorità israeliane, dal canto loro, sembrano aver voluto intercettare il crescente interesse nel comparto del gas israeliano da parte delle compagnie energetiche internazionali organizzando una nuova gara pubblica – la quarta dall'inizio dello sfruttamento del Bacino di Levante – per quattro aree off-shore suddivise in 20 blocchi in prossimità della costa e a ridosso del confine marittimo con Cipro. Secondo quanto reso noto dalle autorità israeliane, la gara avrebbe attirato offerte da parte di quattro gruppi formati da nove compagnie – cinque delle quali, significativamente, non già attive in Israele – che avrebbero presentato sei diversi piani di sviluppo per i blocchi oggetto della gara (Wrobel 2023). A seguito del processo di valutazione delle offerte, ai gruppi che risulteranno vincitori verranno rilasciate licenze triennali di esplorazione.

### **La dimensione internazionale: gas e soluzione delle controversie regionali**

Il coerente sviluppo del potenziale estrattivo e di esportazione del Bacino di Levante è rimasto per lungo tempo parzialmente, ma significativamente, ostaggio di più ampie e datate vertenze diplomatiche regionali. La peculiare collocazione dei giacimenti gassiferi, in un'area a cavallo tra le acque territoriali e le zone economiche esclusive di Egitto, Israele, Libano, Siria e Cipro – oltre che dell'autoproclamata Repubblica turca di Cipro Nord – hanno cioè legato indissolubilmente lo sviluppo del potenziale del Bacino ai più intricati nodi della politica regionale, moltiplicando i rischi “in superficie” e inficiando attività e propensione all'investimento delle compagnie energetiche internazionali. Una parte significativa del rilancio della strategia energetica israeliana è dunque transitata attraverso nuove iniziative diplomatiche rivolte agli interlocutori regionali, nella prospettiva di risolvere vertenze bilaterali e avviare piani congiunti di sviluppo energetico.

L'attivismo diplomatico di Tel Aviv ha beneficiato, d'altra parte, di una più favorevole congiuntura regionale. Dopo una lunga fase durante la quale abbondanza di offerta di gas e prezzi di commercializzazione relativamente bassi sui mercati europei scoraggiavano investimenti in nuova produzione finalizzati alle esportazioni, la crisi russo-europea innescata dall'invasione dell'Ucraina ha modificato significativamente i parametri della partita energetica regionale e generato nuovi margini di realizzabilità per i progetti nel Bacino. La politica unionale di risoluta riduzione delle importazioni di gas della Federazione russa si è tradotta, infatti, in un rinnovato dialogo tra UE e potenziali fornitori alternativi della risorsa – tra cui, per l'appunto, Israele. Israele è stato, così, esplicitamente menzionato dalla Strategia energetica UE del 2022 tra gli attori con i quali concludere nuovi accordi di fornitura di GNL (CE-ARPE 2022, 3) e, su questa base, coinvolto a metà giugno nella firma di un Memorandum di Intesa tripartito – con la partecipazione dell'Egitto – su “cooperazione in materia di commercio, trasporto ed esportazione del gas naturale all'Unione Europea” (EC 2023).

Tre i versanti prioritari lungo i quali è andato dipanandosi il rinnovato attivismo diplomatico israeliano in materia energetica. Il primo, a cavallo tra dimensione interna e internazionale, ha riguardato i rapporti con l'Autorità Palestinese e i piani di sviluppo dell'*off-shore* di Gaza, prigionieri di uno stallo ultraventennale.<sup>2</sup> A seguito del summit di Sharm el-Sheikh di marzo sulla *de-escalation* delle tensioni israelo-palestinesi e coerentemente con il punto 6 del suo Comunicato finale – che impegnava le parti a intraprendere “*necessary steps towards improving the economic conditions of the Palestinian people, [...] and to significantly enhance the fiscal situation of the Palestinian National*

---

<sup>2</sup> Le attività di esplorazione dell'area sono state commissionate dall'Autorità palestinese sin dal 1999 a una compagnia britannica che, tuttavia, recedeva dal contratto dopo aver scoperto i giacimenti di Marine 1 e 2. Stessa sorte toccava a Shell, che lasciava le attività off-shore anche a seguito delle proteste israeliane nel 2018, due anni dopo aver siglato un accordo per lo sviluppo dei giacimenti – di fatto da allora congelato.

*Authority* (USEI 2023) – nel corso della primavera sono stati avviati colloqui tra i più alti rappresentanti delle forze di sicurezza israeliane e palestinesi per lo sviluppo dei giacimenti di Marine 1 e 2, localizzati a circa 30 chilometri dalle coste di Gaza e stimati contenere fino a 1.000 Gmc di gas. Su questa base, a metà giugno, l'Ufficio del Primo Ministro israeliano ha annunciato l'approvazione preliminare dei piani di sfruttamento dei giacimenti Gaza Marine, il cui sviluppo sarà soggetto alla collaborazione tra le forze di sicurezza e al coordinamento con l'Egitto (PMO 2023). Egitto che, a partire dalla fine del 2022, ha avuto un ruolo determinante di facilitatore del dialogo israelo-palestinese sulla questione (Reuters 2022), nel più ampio sforzo di mediazione tra Israele e Hamas.

Ad accelerare il dialogo per la risoluzione del nodo di Gaza Marine ha contribuito lo storico accordo con il quale, nell'ottobre 2022 e grazie alla mediazione franco-statunitense, Israele e Libano hanno demarcato i rispettivi confini marittimi (Paraskova 2022), chiudendo una vertenza che aveva lungamente ostacolato lo sviluppo dei giacimenti di confine contesi e generato minacce di sicurezza per Tel Aviv (cfr. infra). Sebbene non comporti la normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi, l'accordo ha spezzato il circolo vizioso di rivendicazioni di sovranità incrociate su giacimenti di confine e ha prospettato un percorso di sfruttamento del potenziale estrattivo che tutela gli interessi di entrambe le parti. Secondo i termini dell'accordo, infatti, saranno di competenza libanese le attività di esplorazione e produzione nel conteso giacimento di Qana – localizzato a cavallo del confine marittimo concordato – mentre a Israele verrà riconosciuta una compensazione sul gas estratto sul proprio versante del confine (Procyk 2022).

Terzo vettore sul quale è andato dispiegandosi l'attivismo diplomatico di Tel Aviv in materia energetica è quello cipriota. Analogamente a quanto verificatosi nei rapporti con il Libano, anche quelli con Cipro sono stati caratterizzati da vertenze di confine. Nello specifico, Israele rivendicava una frazione – il 10%, limitata in termini relativi, ma significativa in termini di possibili benefici economici – del giacimento di Aphrodite, tra i più ricchi di gas dell'*off-shore* cipriota, ma ancora non in produzione anche a causa della pretesa israeliana che le attività di estrazione non fossero intraprese in via unilaterale. Iniziati già nel corso del 2021 (ME 2021), i colloqui per la risoluzione del nodo Aphrodite-Yishai hanno registrato una notevole accelerazione tra la fine del 2022 e il primo semestre del 2023, anche in ragione della volontà del nuovo governo cipriota di accelerare i piani per assurgere a fulcro dei progetti di sviluppo del comparto del gas del Bacino di Levante. Una prima e significativa intesa per la risoluzione della disputa decennale è giunta in settembre 2022 a seguito di un incontro tra i ministri competenti in materia energetica. Nello specifico, le autorità israeliane hanno accettato il principio in base al quale la soluzione della disputa passi attraverso l'acquisizione del consorzio che detiene la licenza di sfruttamento del giacimento di Yishai – sul versante israeliano del confine marittimo – da parte del consorzio responsabile per lo sviluppo del giacimento di Aphrodite (Zaken 2022), facendo salva la possibilità per Tel Aviv di incassare tasse e royalties dalla futura produzione. I colloqui sul merito della compensazione si sono da allora sviluppati in un contesto di crescente cooperazione bilaterale, fino all'ultimo incontro dei ministri cipriota e israeliano, tenutosi a Gerusalemme a metà giugno (Bassist 2023). In parallelo le compagnie partner nel progetto Aphrodite – Chevron (35%), Shell (35%) e NewMed Energy (30%) – hanno accelerato i contatti con la controparte israeliana in vista dell'avvio dell'estrazione dal giacimento per finalizzare l'acquisizione che potrebbe concludersi nei prossimi mesi (Stevenson 2023).

### **Le incognite sull'aumento delle esportazioni**

Sul potenziale di incremento dei volumi di gas diretti alle esportazioni pesano, tuttavia, incognite di diversa natura – interna e internazionale, politica ed economica – che attengono ai volumi e alle modalità di esportazione. Dal punto di vista interno e politico-istituzionale pesa anzitutto il datato dibattito sulla destinazione delle nuove produzioni e, dunque, sui volumi rivolti all'export. In ragione della richiamata importanza del consumo di gas naturale per Israele, lo sviluppo del

comparto è stato infatti concepito dalla autorità nazionali come prioritariamente rivolto al soddisfacimento della domanda interna e alla sicurezza degli approvvigionamenti. Nel 2019 è stato così deciso di fissare le quote di produzione dei nuovi giacimenti riservate al consumo nazionale e alle esportazioni – ponendo per queste ultime un tetto del 45% e del 50% a seconda della ampiezza delle riserve, rispettivamente grandi (>200 Gmc) o medie (tra 50 e 200 Gmc), del singolo giacimento (MEES 2023). Già alla fine del 2021 un tentativo di rivedere le quote, aumentando la percentuale diretta alle esportazioni nella prospettiva di incentivare gli investitori internazionali, si era scontrato con l'opposizione di una commissione governativa che aveva ritenuto la decisione prematura in assenza di nuove e significative scoperte di depositi gassiferi (Avis 2021). Nel corso della passata primavera, innanzi alle prospettive di incremento dell'output e della gara di appalto sui nuovi giacimenti, il dibattito ha ripreso quota, nel quadro di un apparente conflitto di vedute tra il Ministero dell'Energia e quello delle Finanze (MEES 2023, p.4). Mentre il primo sembrerebbe, infatti, più propenso a una revisione delle quote e favorevole alle esportazioni, il secondo – come emerso da una lettera trapelata sulla stampa nazionale – sembra ritenere, al contrario, che un incremento della quota delle esportazioni potrebbe avere effetti deleteri sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sui prezzi praticati nel mercato interno. Della questione – che appare aperta alle soluzioni più diverse – si incaricherà una commissione governativa che dovrebbe concludere i lavori entro gennaio 2024.

Muovendo al versante internazionale, le incertezze sull'aumento delle esportazioni derivano dalle modalità di trasporto e dall'apparente contrasto tra le prospettive di breve e di lungo periodo per gli investitori. Nel breve periodo, invece, la congiuntura internazionale incentiva lo sviluppo di nuovi progetti infrastrutturali per l'esportazione verso i mercati europei, gli scenari di più lungo periodo vanno in una direzione parzialmente diversa. L'impegno dei consumatori europei a ridurre progressivamente l'utilizzo di fonti fossili coerentemente con il percorso di transizione energetica, risolutamente intrapreso dalle autorità di Bruxelles, agisce da disincentivo agli investimenti in infrastrutture con periodi lunghi di rientro. Ciò è tanto più vero per le infrastrutture di trasporto 'rigide' – quali i gasdotti – che legano nel lungo periodo fornitori e importatori e che, nell'attuale scenario energetico, risultano meno attrattive per gli investitori rispetto alle infrastrutture che liberano dal vincolo della destinazione e, dunque, dell'incertezza sulla domanda – primi tra tutti, gli impianti di liquefazione, che permettono la più flessibile esportazione di Gas naturale liquefatto (GNL). Sul versante israeliano, ciò si riflette nella preferenza degli operatori – che non necessariamente riflette quella governativa – per la costruzione di impianti di liquefazione rispetto ai più rigidi e politicamente complessi progetti di gasdotto pensati, con il pieno sostegno dell'UE, per collegare direttamente il Bacino di Levante ai mercati dell'Europa meridionale. In questa prospettiva, e in vista del possibile richiamato aumento della produzione di Leviathan fino a 21 Gmc/a, a partire da febbraio NewMed e Ratio Energies hanno lanciato uno studio preliminare su Front End Engineering and Design per la realizzazione di un impianto di liquefazione di gas flottante (*Floating Liquefied Natural Gas*, FLNG) della capacità di 4,6 milioni di tonnellate annue, pari a circa 6,5 Gmc/a (Reuters 2023). Sulla realizzabilità del progetto pesano tuttavia due elementi. Anzitutto, una decisione sull'investimento non può che dipendere dall'esito – tutt'altro che scontato, come già visto – del dibattito sulle quote di produzione nazionali dirette alle esportazioni. In secondo luogo, il progetto genera rilevanti e diffuse perplessità in termini di sicurezza, nella misura in cui un impianto strategico e di notevoli dimensioni ormeggiato a pochi chilometri dalla costa potrebbe essere agevole obiettivo di azioni terroristiche o di sabotaggio (MEES 2023, p.4). Tali perplessità si fondano sulla recente esperienza di Energean nel già menzionato giacimento di Karish, al confine tra le acque israeliane e libanesi. Nel luglio 2022, l'Unità galleggiante di produzione, stoccaggio e scarico che avrebbe dovuto avviare la produzione dal giacimento è stata, infatti, oggetto di un fallito attacco con droni – intercettati dalle forze di difesa israeliane – da parte di Hezbollah (Fabian 2022), le cui minacce di ritorsione hanno successivamente ritardato le operazioni di estrazione sino alla conclusione dell'accordo israelo-libanese sulla demarcazione dei confini marittimi. In questo contesto, la prossimità del giacimento di

Leviathan alle roccaforti di Hezbollah e Hamas nel Libano meridionale e a Jenin, nella West Bank, non può che inficiare la realizzabilità del progetto di impianto flottante, conferendo nuovo slancio alle alternative opzioni di trasporto via tubo verso i vicini terminali di GNL egiziani o verso la rete della Turchia che, tuttavia, presentano ciascuno le proprie problematiche, di natura economico-infrastrutturale la prima, di natura politico-diplomatica la seconda. L'esportazione attraverso l'Egitto risente, infatti, della limitata capacità di liquefazione degli impianti di Damietta e Idku e della crescente domanda di gas interna del Paese che fa sì che una parte significativa del metano che Israele attualmente esporta verso l'Egitto venga reindirizzato verso il mercato interno. Sul versante turco, invece, la possibilità di un collegamento via tubo resta ostaggio di una ancora limitata fiducia tra i due governi che, al netto degli attuali tentativi di riavvicinamento, resta radicata in un quindicennio circa di profonda crisi nelle relazioni bilaterali. L'annuncio, a fine giugno, di un possibile incontro, in via di organizzazione ad Ankara, tra il Primo Ministro Benjamin Netanyahu e il Presidente turco Tayyip Erdogan per discutere – anche a seguito delle recenti decisioni sullo sviluppo di Gaza Marine – di cooperazione energetica (Berman 2023), sembra poter riaprire spiragli di intesa tra due attori che, all'inizio della saga del Bacino di Levante, apparivano come partner naturali per l'esportazione del gas israeliano.

## Conclusioni

La sete di gas naturale dei mercati europei e la ricerca, da parte dell'UE, di fornitori affidabili della risorsa alternativi alla Federazione russa ha avuto l'effetto di rianimare la partita per lo sfruttamento e l'esportazione delle risorse del Bacino di Levante. Del rinnovato interesse per le risorse regionali ha beneficiato anzitutto Israele - che ha assistito a un evidente rilancio delle attività di esplorazione e sfruttamento dei propri depositi *off-shore* - che ha saputo a sua volta intercettare e incentivare tanto sul piano interno quanto, e soprattutto, su quello estero. La risoluzione delle datate vertenze con Autorità Palestinese, Libano e Cipro testimoniano, infatti, i successi della diplomazia energetica israeliana che, anche a costo di sacrificare le proprie posizioni negoziali – come nel caso di Afrodite-Yishai – ha dato alla propria strategia energetica una connotazione più spiccatamente regionale, valorizzando per questa via l'interdipendenza con i propri vicini e confermandosi fulcro della partita del gas nel Mediterraneo orientale in uno scenario energetico quantomai mutevole.

## Bibliografia

- Avis, D. (2021). Israel to Withhold Gas Exports to Protect Domestic Supplies. Bloomberg, 14 ottobre, testo disponibile al sito: [https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-10-14/israel-says-it-can-t-export-more-gas-even-amid-soaring-demand?in\\_source=embedded-checkout-banner](https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-10-14/israel-says-it-can-t-export-more-gas-even-amid-soaring-demand?in_source=embedded-checkout-banner) [Ultimo accesso 05/07/2023].
- Bassist, R. (2023). Israel, Cyprus make strides toward EastMed undersea electricity cable. Al-Monitor, 15 giugno, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2023/06/israel-cyprus-make-strides-toward-eastmed-undersea-electricity-cable> [Ultimo accesso 05/07/2023].
- BP (2022). Statistical Review of World Energy. Edizione num.71, testo disponibile al sito: <https://www.bp.com/content/dam/bp/business-sites/en/global/corporate/pdfs/energy-economics/statistical-review/bp-stats-review-2022-full-report.pdf> [Ultimo accesso 04/07/2023].
- CE e AR – Commissione Europea e Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (2023). Strategia UE di mobilitazione esterna per l'energia in un mondo che cambia. Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni, 18 maggio, testo disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022JC0023> [Ultimo accesso 10/07/2023].
- EC – European Commission (2023). Memorandum of Understanding on Cooperation Related to Trade, Transport, and Export of Natural Gas to the European Union between the Arab Republic of Egypt Represented by the Ministry of Petroleum and Mineral Resources the State of Israel Represented by the Ministry of Energy the European Union Represented by the European Commission. 15 giugno, testo disponibile al sito: <https://energy.ec.europa.eu/system/files/2022-06/MoU%20EU%20Egypt%20Israel.pdf> [Ultimo accesso 10/07/2023].
- Fabian, E. (2022). IDF shoots down 3 Hezbollah drones heading for Karish gas field. The Times of Israel, 21 luglio, testo disponibile al sito: <https://www.timesofisrael.com/idf-says-it-shot-down-3-hezbollah-drones-heading-for-karish-gas-field/> [Ultimo accesso 11/07/2023].
- Geiger, J. (2023). Israel's Giant Natural Gas Field Is Preparing For An LNG Terminal. Oil Price, 21 febbraio, testo disponibile all'indirizzo: <https://oilprice.com/Energy/Energy-General/Israels-Giant-Natural-Gas-Field-Is-Preparing-For-An-LNG-Terminal.html> [Ultimo accesso 25/06/2023].
- ME – Ministero dell'Energia, Repubblica di Israele (n.d.). Natural Gas Demand in Israel. Testo disponibile al sito: <https://www.energy-sea.gov.il/English-Site/Pages/Gas%20Markets/Natural-Gas-Domestic-Demand.aspx> [Ultimo accesso 10/07/2023].
- ME (2021) – Ministero dell'Energia, Repubblica di Israele (n.d.). Aphrodite-Yishai's dispute resolved. News, 9 marzo, testo disponibile al sito: <https://www.energy-sea.gov.il/English-Site/Lobby/Articles/Pages/agreement-on-the-Aphrodite-Yishai's-dispute.aspx> [Ultimo accesso 10/07/2023].
- MEES (2023). Israel's Leviathan: FID For 1.4bn Cfd Expansion, But FLNG Plans Stall. Weekly Energy, Economic & Geopolitical Outlook, vol. 66, num. 27, pp. 4-6.
- Paraskova, T. (2022). Israel And Lebanon Reach Historic Agreement That Unlocks Oil And Gas Reserves. Oil Price, 11 ottobre, testo disponibile al sito: <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Israel-And-Lebanon-Reach-Historic-Agreement-That-Unlocks-Oil-And-Gas-Reserves.html> [Ultimo accesso 25/06/2023].
- Paraskova, T. (2023). Israel Set To Export Its First-Ever Crude Oil Cargo. Oil Price, 14 febbraio, testo disponibile al sito: <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Israel-Set-To-Export-Its-First-Ever-Crude-Oil-Cargo.html> [Ultimo accesso 25/06/2023].
- PMO –Prime Minister's Office (2023). Prime Minister's Office Directs that the Development Project for the Gas Field off the Coast of Gaza be Implemented. Press Releases, 18 giugno, testo disponibile al sito: <https://www.gov.il/en/departments/news/spoke-gas180623> [Ultimo accesso 10/07/2023].

- Procyk, A. (2022). TotalEnergies to develop Block 9 offshore Lebanon. Oil & Gas Journal, 15 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.ogj.com/exploration-development/article/14285783/totalenergies-to-develop-block-9-offshore-lebanon> [Ultimo accesso 10/07/2023].
- Reuters (2022). Egypt oil min says framework agreement in place on Gaza Marine field. 25 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/business/energy/egypt-oil-min-says-framework-agreement-place-gaza-marine-field-2022-10-25/> [Ultimo accesso 05/07/2023].
- Reuters (2023). Leviathan group starts plans for Israeli floating LNG terminal. 21 febbraio, testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/markets/commodities/leviathan-group-starts-plans-israeli-floating-lng-terminal-2023-02-21/> [Ultimo accesso 05/07/2023].
- Smith, C. (2023). Leviathan partners take FID on third natural gas pipeline. Oil & Gas Journal, 3 luglio, Testo disponibile al sito: <https://www.ogj.com/pipelines-transportation/pipelines/article/14295882/leviathan-partners-take-fid-on-third-natural-gas-pipeline> [Ultimo accesso 04/07/2023].
- Staff, T. (2023). Netanyahu and Turkey's Erdogan reportedly aiming to meet in July. The Times of Israel, 23 giugno, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.timesofisrael.com/netanyahu-and-turkeys-erdogan-reportedly-aiming-to-meet-in-july/> [Ultimo accesso 25/06/2023].
- Stevenson, P. (2023). Cyprus & Israel Close In On Deals To Kickstart Aphrodite Development. MEES, 30 giugno, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.mees.com/2023/6/30/oil-gas/cyprus-israel-close-in-on-deals-to-kickstart-aphrodite-development/> [Ultimo accesso 15/07/2023].
- USEI – U.S. Embassy in Israel (2023). Joint Communique from the March 19 meeting in Sharm El Sheikh. Press Releases, 20 marzo, testo disponibile al sito: <https://il.usembassy.gov/joint-communique-from-the-march-19-meeting-in-sharm-el-sheikh/> [Ultimo accesso 05/07/2023].
- Wrobel, S. (2023). 4 groups submit bids for new natural gas exploration tender offshore Israel. The Times of Israel, 16 luglio, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.timesofisrael.com/4-groups-submit-bids-for-new-natural-gas-exploration-tender-offshore-israel/> [Ultimo accesso 19/07/2023].
- Zaken, D. (2022). Israel, Cyprus to resolve disagreement over maritime gas field. Al-Monitor, 4 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2022/09/israel-cyprus-resolve-disagreement-over-maritime-gas-field> [Ultimo accesso 05/07/2023].